

CONVEGNO DI APRILE

<https://legalcommunity.it/convegno-italiastatodidiritto-democrazia-rappresentativa-m5s/>

<https://formiche.net/2019/04/m5s-italiastatodidiritto-viola/>

http://www.askanews.it/politica/2019/04/04/m5s-onida-partiti-democratici-se-con-regole-poi-conta-gestione-pn_20190404_00300/

RADIO POPOLARE MINUTO 6.10

https://pod.radiopopolare.it/notiziario_04_04_2019_22_32.mp3

ILFATTOQUOTIDIANO

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/04/05/milano-il-corso-di-formazione-e-un-processo-ai-5-stelle-lordine-dei-giornalisti-e-stato-cambiato-il-titolo/5090589/>

RADIO LOMBARDIA

(qui potete scaricare il podcast. trasmissione Pane al Pane del 3 aprile minuto 22.30)

<http://www.radiolombardia.it/podcast/>

RADIO POPOLARE MINUTO 6.10

https://pod.radiopopolare.it/notiziario_04_04_2019_22_32.mp3

RADIO RADICALE

<https://www.radioradicale.it/scheda/570681/interviste-a-margine-del-convegno-il-caso-movimento-5-stelle-paradossi-della>

ASKANEWS

http://www.askanews.it/politica/2019/04/04/m5s-onida-partiti-democratici-se-con-regole-poi-conta-gestione-pn_20190404_00300/

FORMICHE

<https://formiche.net/2019/04/m5s-italiastatodidiritto-viola/>

LEGALCOMMUNITY

<https://legalcommunity.it/convegno-italiastatodidiritto-democrazia-rappresentativa-m5s/>

DAGOSPIA Riprende articolo di LIBERO (Suttora)

<https://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/avete-capito-perche-grillo-non-piu-garante-m5s-200226.htm>

TOGHE IN PIAZZA PER NASRIN

Repubblica

https://milano.repubblica.it/cronaca/2019/04/18/news/milano_condannata_avvocata_in_iran_sit_in_di_duecento_legali_davanti_al_consolato-224394383/

Askaneews

http://www.askaneews.it/cronaca/2019/04/18/iran-a-milano-oltre-200-avvocati-in-piazza-per-nasrim-sotoudeth-pn_20190418_00285/

https://www.youtube.com/watch?v=Q3_zMnbFq-k

IL Sole 24 Ore

<https://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2019-04-17/avvocati-milanesi-piazza-nasrin-sotoudeh-201515.shtml?uuid=ABLrJ7pB>

<https://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2019-04-18/nasrin-protesta-200-avvocati-al-consolato-iraniano----185202.shtml?uuid=ABFg7QqB>

Ansa

http://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2019/04/18/da-archivio-milano-avvocati-in-piazza-per-nasrin-sotoudeh_748983d7-bfc0-4fa5-a36f-d84df9b4b4.html

BLOG IL GIORNALE

<http://blog.ilgiornale.it/giannoni/2019/04/19/gli-avvocati-milanesi-liberate-nasrin-merita-il-nobel/>

LEGALCOMMUNITY

<https://legalcommunity.it/avvocati-presidio-nasrim/>

MilanoToday

<https://www.milanotoday.it/politica/nasrin-sotoudeh.html>

Radio Popolare

https://pod.radiopopolare.it/metroregione_18_04_2019_19_47.mp3

Al minuto 3.20

Affariitaliani

<http://www.affariitaliani.it>

IL GIORNO CARTACEO

**IL GIORNO
MILANO**

Dir. Resp.: Sandro Neri

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati

19-APR-2019

da pag. 5

foglio 1

Superficie: 6 %

VIA MONTE ROSA

Toghe in piazza per Nasrin «L'Iran liberi l'avvocata»

— MILANO —

SIT-IN degli avvocati milanesi davanti al consolato iraniano di Milano, in via Monte Rosa, per protestare contro la condanna a 38 anni di carcere inflitta all'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh. «È stata condannata a una pena elevatissima perché difendeva persone che si riteneva non dovessero essere difese», ha spiegato il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo, che oggi incontrerà il console e gli consegnerà la delibera che propone di candidare la donna al Premio Nobel per la Pace. Alla manifestazione erano presenti oltre 200 persone. Tra i promotori l'associazione **Italia Stato di Diritto**, al fianco della donna «impegnata nella salvaguardia delle libertà fondamentali e della giustizia nel suo Paese».

CALOLZIO Cittadini Uniti ha presentato la richiesta di revoca, mentre Cambia Calolzio ha scritto all'associazione «Italia stato di diritto»

Zone rosse per i centri di accoglienza: l'opposizione passa all'attacco e chiede il ritiro del regolamento

CALOLZIOCORTE (pnv) Come ci si aspettava il regolamento sui centri d'accoglienza per i migranti continua a tener banco a Calolziocorte e non solo. Per chi si fosse perso il primo capitolo di questa «saga», l'Amministrazione di Centro-destra del sindaco **Marco Ghezzi** ha approvato un regolamento sulle strutture di accogliimento per i migranti, disciplinandone il posizionamento: i nuovi Cas, infatti, non potranno essere aperti nel raggio di 150 metri, calcolando il percorso pedonale più vicino, da scuole e dalla stazione ferroviaria («zone rosse»), mentre dovranno chiedere un apposito nulla osta per le aree contigue la biblioteca e gli oratori («zone blu»). I gruppi di minoranza si sono detti subito contrari al provvedimento e sono passati all'attacco per chiedere il ritiro del regolamento. Martedì scorso, il 16 aprile, c'è stato un nuovo incontro tra le associazioni del paese e i gruppi di minoranza, in cui si è parlato di azioni future. «Innanzitutto c'è la volontà di richiedere all'Amministrazione la revoca del provvedimento - ha spiegato **Corrado Conti** durante l'ultima riunione operativa - In caso di rifiuto della revoca, le azioni potrebbero essere due: un ricorso al Tar per l'annullamento dell'atto oppure un'azione antidiscriminatoria civile che può essere presentata dalle associazioni legittimate».

Per questo motivo i gruppi di minoranza si sono già mossi. **Sonia Mazzoleni**, anche a nome degli altri due consiglieri di Cittadini Uniti **Cesare Valsecchi** e **Paolo Cola**, ha formalizzato in Comune la richiesta di ritirare la delibera relativa all'istituzione di «zone rosse», ritenendola «ingiusta e soprattutto non motivata in quanto non genera alcun valore aggiunto in termini di sicurezza, di prevenzione e presenta profili di illegittimità dal punto di vista giuridico e costituzionale. Una decisione che ha creato, a livello nazionali, danni all'immagine alla nostra città». Il gruppo Cambia Calolzio, attraverso i consiglieri **Diego Colosimo** e **Daniele Vanoli**, invece si è rivolto all'associazione «Italia stato di diritto» che è composta da avvocati e professori per predisporre un parere sulla legittimità dell'atto. «Questa associazione ci farà avere a breve una lista delle criticità presenti all'interno del provvedimento approvato dall'Amministrazione» ha spiegato Colosimo.

Intanto, dopo il presidio silenzioso davanti al municipio di sabato 13 aprile, le associazioni calolziensi hanno scelto di ritornare in piazza con una grande manifestazione per dire nuovamente un grande «no» al regolamento approvato dall'Amministrazione. La data è quella di sabato 27 aprile.



Il presidio che si è svolto sabato 13 aprile in piazza Vittorio Veneto





Scritta in via Pascoli dove c'è la targa ai repubblicani

CELEBRAZIONI PARTECIPATE PIÙ CHE MAI**25 Aprile tra vandalismi, polemiche e «bella ciao»**ALLE PAGINE **2-35-47****MANIFESTAZIONE** Nuovo presidio davanti al Comune di Calolziocorte per dire «no» al provvedimento dell'Amministrazione Ghezzi sui centri di accoglienza migranti**Oltre 300 persone in piazza contro le «zone rosse»**

Secondo i gruppi di opposizione con questo regolamento «vengono negati i diritti delle persone di qualsiasi colore e nazione»

CALOLZIOCORTE (prv) «Abbiamo inviato tramite i consiglieri comunali una memoria al sindaco, in cui viene fatto presente che questo regolamento è illegittimo e anticostituzionale». E' iniziato così, con le parole di **Corrado Conti**, il nuovo presidio di protesta per dire «no» al provvedimento dell'Amministrazione di Centrodestra che istituisce delle «zone rosse» (nelle vicinanze di scuole e delle stazione, ndr) in cui non possono essere aperti dei nuovi Centri di accoglienza per i migranti. «Speriamo ancora che il sindaco **Ghezzi** e l'Amministrazione ritirino il provvedimento prima ancora di portare avanti qualsiasi azione giudiziaria - ha proseguito Conti, uno degli organizzatori del presidio - Intanto però abbiamo già contattato gli esperti legali dell'Asgi e i professori universitari e gli avvocati dell'associazione **Italia Stato di Diritto** che cureranno i nostri ricorsi». Presenti anche tutti i consi-

glieri comunali dei gruppi di opposizione Cittadini Uniti e Cambia Calolzio. A prendere la parola per tutti è stato il giovane consigliere **Daniele Vanoli** di Cambia Calolzio che ha spiegato il provvedimento approvato dall'Amministrazione, da lui definitivo «schifoso» perché «vengono negati i diritti delle persone di qualsiasi colore e nazione».

Non è mancato al presidio nemmeno il calolziense **Riccardo Gatti**, capitan o dell'Ong spagnola Open Arms. «Viaggio molto, ma sono spesso a Calolzio... Questa volta ho voluto essere presente in città per la celebrazione del 25 aprile e per essere qui oggi con tutti voi - ha detto - I Governi sono assenti nel Mediterraneo e stanno portando avanti un sistematico attacco verso le Ong tanto che oggi i nostri soccorsi avvengono in totale indipendenza e

solitudine: c'è solo un appoggio tra le varie Ong che permette di salvaguardare i diritti delle persone. Voglio, infatti, ricordare che il soccorso in mare è un obbligo e non una scelta. Queste cose possono sembrare lontane da Calolzio, ma cerchiamo di vedere se sono così lontane...». Infine ha parlato anche una rappresentante del comitato di Lodi che si è schierato contro la delibera dell'Amministrazione locale che restringeva l'accesso ai servizi scolastici, tra cui mensa e scuolabus, ai bimbi extracomunitari. «Con la nostra battaglia abbiamo raccolto 158mila euro di fondi: con questi soldi nessun bambino non comunitario ha saltato un solo giorno di mensa. E' stata però una battaglia complicata e difficile perché ha diviso la città, ma soprattutto ha portato sofferenza nei bambini e nelle famiglie...».

Valerio Pennati

I "no" alla zona rossa Prosegue la mobilitazione

Calolziocorte. Formalizzata la richiesta di revoca della deliberazione
Il 25 aprile verrà esposto uno striscione, poi un nuovo presidio in piazza

■ **Cambia Calolzio**
ha chiesto
un parere legale
all'associazione
Italia Stato di Diritto

■ «Pernon subire
scelte
amministrative
che ledono
i diritti di tutti»

CALOLZIOCORTE
CHRISTIAN DOZIO

Dopo il presidio in piazza Vittorio Veneto e l'assemblea alla libreria "Il viaggiatore leggero", gli oppositori del Regolamento comunali per le strutture di accoglienza dei migranti hanno articolato una serie di iniziative con le quali manifestare il disappunto nei confronti del provvedimento balzato agli onori della cronaca nazionale.

Protocollo

La prima delle iniziative riguarda la richiesta di revoca della deliberazione consiliare protocollata dal gruppo Cambia Calolzio,

che ha fatto seguito a quella presentata in Comune da "Cittadini Uniti".

In questo senso, il gruppo rappresentato da **Diego Colosimo** e **Daniele Vanoli** in consiglio comunale ha chiesto un parere agli avvocati dell'associazione **Italia Stato di Diritto**, che raccoglie esperti legali e studiosi del diritto amministrativo e costituzionale, i quali «ci hanno anticipato di condividere le nostre critiche. La invitiamo dunque a soprassedere alla esecuzione della delibera e ad avviare una riflessione sulla opportunità di proporre al Consiglio Comunale già nella prossima seduta una revoca del provvedimento, riflessione che potrà approfittare del contributo giuridico in corso di predisposizione. Un comportamento prudente si impone anche per preservare il Comune da profili di responsabilità».

Oltre a questo, sono state concordate dai cittadini che hanno risposto all'appello di "L'Altra Via" e "Archi spazio condiviso" diverse altre azioni. La prima sarà la partecipazione alle celebrazioni del 25 aprile con uno striscione riferito proprio alle zone rosse che qualcuno è arriva-

to a definire apartheid anche fraintendendo in alcuni casi i contenuti del regolamento.

Convivenza

Il 27 aprile, poi, si punta a richiamare in piazza Vittorio Veneto molta più gente rispetto al presidio precedente, chiamando «cittadini, associazioni e territori insieme per una politica della convivenza».

«Consideriamo ingiustificabile che si diriga, consapevolmente, la frustrazione dei cittadini, alimentando comportamenti di sospetto e esclusione, contro rifugiati e richiedenti asilo che nulla hanno a che vedere, sul nostro territorio, con situazioni di disagio sociale - hanno dichiarato i promotori - Pernon "subire" scelte amministrative che ledono i diritti di tutti, in particolare degli ultimi e dei meno abbienti, oltre alle azioni legali che si intendono intraprendere presso il tribunale civile di Milano e il tribunale amministrativo regionale e alla richiesta di revoca del provvedimento» si procederà infine a partecipare in massa al prossimo consiglio comunale, in programma il 28 aprile.



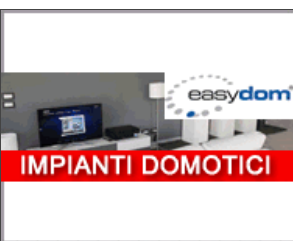
ATTIVA GLI
AVVISI SULLE
INTERRUZIONI
DI SERVIZIO



Ti accompagniamo
in ogni momento
della Tua Vita

Tuteliamo la
Tua persona e
i Tuoi interessi

SCARANNA
STUDIOLEGALE



Leccoonline > Intervento

Scritto Mercoledì 01 maggio 2019 alle 10:51

Calolzio: bloccato il regolamento ora si lavora per non discriminare

Calolziocorte

Stampa

PDF

CONDIVIDI

Il risultato di settimane di mobilitazione: fermare (anche se solo temporaneamente) le zone rosse a Calolziocorte, togliendo l'immediata eseguibilità dall'atto pubblico licenziato lo scorso 08 aprile e non pubblicare la delibera, rendendo il regolamento né esecutivo né eseguibile da parte di nessuno.

Questo è l'esito delle settimane di mobilitazione che ci hanno visti impegnati come singoli, associazioni e realtà del territorio contro il regolamento sulle strutture di accogliimento del Comune di Calolziocorte.

Un enorme lavoro che abbiamo fatto nelle assemblee, nelle piazze e nel convincere tanti a sostenere questo "movimento di civiltà" contro una decisione pericolosa; una decisione che, tra l'altro, risulta essere controproducente rispetto agli obiettivi, proclamati dalla maggioranza del Comune di Calolzio, di migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'accesso ai servizi da parte di chi è in attesa di un riconoscimento di protezione internazionale. E' un primo risultato, purtroppo non definitivo, ma che ci consente di continuare la lotta per fermare l'idea, discriminatoria, dell'impossibilità di concedere ospitalità a rifugiati e a richiedenti asilo, nei pressi di zone così ricche di senso per una comunità quali le chiese, le scuole, gli oratori, la biblioteca e la stazione ferroviaria. In un passaggio molto sofferto, dopo un consiglio comunale lungo e faticoso, i consiglieri di opposizione hanno deciso (con la sola eccezione del consigliere Sonia Mazzoleni che ha espresso voto contrario) di astenersi dal voto dell'emendamento proposto dalla maggioranza all'ordine del giorno sulla revoca del regolamento sulle strutture di accoglienza, che prevedeva la soppressione dell'immediata eseguibilità dell'atto. La scelta è stata suggerita dalla platea, numerosa, che ha seguito tutti i lavori del consiglio comunale, trattenendosi sino a notte inoltrata. In un modo molto "assembleare" di fare politica, i presenti in sala consigliare hanno scelto, a maggioranza, per l'astensione. La fedeltà dimostrata in questo gesto, da parte dei consiglieri, evidenzia come, nelle ultime settimane, il percorso di mobilitazione sia stato inclusivo e plurale.

L'impegno e l'intento dei gruppi consiliari di maggioranza, stando all'ordine del giorno assunto dal consiglio comunale, sarà quello, in 15 giorni, di convocare una commissione che dia seguito alla stesura condivisa di un nuovo regolamento sull'accoglienza, attraverso una consulta aperta ai parroci, ai rappresentanti delle associazioni che sul territorio si occupano di migranti, alle forze politiche e sociali. Il nostro impegno, nel mese che verrà, sarà dunque il seguente:

- Impegnarci nel tavolo di confronto portando una nostra proposta, inclusiva dell'apporto di tutti (comunità migranti del territorio, organizzazioni sindacali, associazioni e singoli che con noi continueranno il percorso assembleare);
- Vigilare affinché non si ritorni alle zone rosse/blu e, in caso contrario, riprendere in mano l'azione antidiscriminatoria presso il tribunale civile di Milano con l'aiuto di Asgi e l'eventuale ricorso al TAR con l'aiuto della associazione di giuristi ITALIASTATODIDIRITTO le cui osservazioni giuridiche hanno certamente contribuito ad orientare la decisione del Consiglio Comunale.



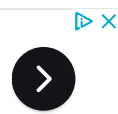
Il presidio del 27 aprile

Il comitato promotore del presidio del 27 aprile



Simulazione 3^a Guerra Mondiale

Gli spostamenti delle
truppe richiedono giorni,
ma la vittoria non aspetta!



RICORSO AL TAR DELL'ASSOCIAZIONE ITALIASTATODIDIRITTO

«Dignità umana violata I bandi vanno sospesi»

ANTONIO MARIA MIRA

Il capitolato del Viminale che ha tagliato drasticamente i servizi dei Cas, e i bandi delle prefetture che lo hanno applicato, devono essere sospesi. Perché non rispettano la dignità dei richiedenti asilo, garantita dalla Costituzione e dalle norme italiane e europee, e perché coi tagli dei famosi 35 euro l'accoglienza non è più sostenibile. Lo chiede al Tar un ricorso presentato dall'associazione "Italiastatodidiritto" per conto di una cooperativa bresciana da anni impegnata sul fronte dell'accoglienza e dell'integrazione. Quella di piccole dimensioni e di qualità. È solo un primo passo, perché Italiastatodidiritto, associazione costituita a Milano da giuristi, avvocati e professori universitari, tra i quali alcuni docenti della Cattolica, sta seguendo altri casi e quasi sicuramente partiranno altri ricorsi. «Abbiamo impugnato il bando della prefettura di Brescia - ci spiega l'avvocato Alessandra Bazzani, che sta seguendo il primo ricorso al Tar - perché il capitolato tipo del ministero dell'Interno, al quale si sono poi adeguate le prefetture, ha fortemente contratto la tipologia di assistenza che viene fornita ai richiedenti asilo sia da

un punto di vista qualitativo che quantitativo. A questo si accompagna una forte riduzione economica che rende assolutamente incerta la sostenibilità di un'offerta di accoglienza di questo tipo». Una contestazione che, sottolinea l'avvocato, «parte dallo scostamento rispetto ai principi riportati dalla Direttiva 33 del 2013 della Ue che fondamentalmente chiede agli Stati membri di fornire un'assistenza che sia oltre che dignitosa anche coerente con la qualità della vita dei cittadini. Questo corrisponde ai nostri principi costituzionali, ma coi nuovi bandi è andata via via restringendosi, rispetto ai precedenti». E il legale elenca tutti i servizi ridimensionati. «È stato eliminato lo psicologo che invece la legge richiede per i soggetti in difficoltà, e i richiedenti asilo lo sono, e i minori. È stato ridotta l'assistenza sanitaria, eliminato l'insegnamento della lingua italiana, ridotta la presenza dell'assistente sociale e del mediatore linguistico culturale». Tutto questo, denuncia l'avvocato, porta «verso una crisi del sistema di accoglienza, soprattutto la microaccoglienza, cioè quella che si realizza attraverso unità abitative che arrivano fino a 50 posti. È l'accoglienza diffusa che è il modello più

numeroso su tutto il territorio nazionale». Dunque le contestazioni al capitolato e al bando, precisa il legale, «sono radicali. Non stiamo contestando una clausola, ma in radice tutta la struttura». Il bando contestato è per 980 posti, con una diaria prevista di 18 euro a persona, quasi la metà dei precedenti. «Non c'è sostenibilità economica - sostiene il ricorrente - . Oltretutto gli importi messi a base d'asta, e quindi destinati a essere ribassati, non tengono conto innanzitutto delle varie realtà territoriali e quindi dei diversi costi che nelle varie regioni ci sono, ma non tengono conto neanche delle voci base». Insomma, conclude l'avvocato, «questa contrazione dei servizi e della loro qualità, e dei relativi costi, non va nel senso dell'inclusione come si ritiene debba essere, ma di un mero servizio di sostentamento limitatissimo». E per questo bandi e capitolato vanno bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CITTÀ

Camera penale, l'iraniana Sotoudeh socia onoraria

Gli avvocati bresciani a sostegno della donna condannata a 38 anni di carcere e 148 frustate

L'iniziativa

■ La Camera Penale di Brescia ha iscritto, quale socia onoraria, l'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh, «esprimendo in tal modo tutto lo sdegno degli avvocati penalisti bresciani contro la condanna sommaria a 38 anni di carcere e 148 frustate, per aver assunto la difesa di donne che avevano tolto il loro hijab (velo), per essersi aperte a pertinenza schierata più volte contro la pena di morte e per essersi sempre spesa in difesa dei diritti umani. Il diritto - si legge in una nota - comunicherà tale iscrizione alla collega a mezzo lettera indirizzata al carcere Evin Prison in Tehran Province, Tehran, District 2 - Iran - dove Nasrin Sotoudeh è detenuta».

Una mossa, quella degli avvocati bresciani, che fa segui-

to ad analoga iniziativa presa prima dalla Camera Penale di Roma e poi da quella di Milano. Gli avvocati lombardi, inoltre, hanno organizzato un sit-in di protesta per il prossimo 18 aprile, dalle ore 14, davanti al Consolato generale iraniano, a Milano, per chiedere la «restituzione della libertà alla collega iraniana».

La vicenda. Nasrin Sotoudeh, nata nel 1963, è un'avvocata iraniana nota per le sue battaglie in difesa dei diritti umani. Nel 2012 il Parlamento Europeo le ha assegnato il Premio Sacharov per la libertà di pensiero. Già al tempo era in carcere, dopo essere stata arrestata nel settembre 2010 con l'accusa di propaganda contro lo Stato.

Il processo. Le più recenti accuse contro Nasrin Sotoudeh si fondano sul suo lavoro in difesa delle donne perseguitate



Il riconoscimento. Il tesserino onorario della Camera Penale di Brescia

nel 2018 per aver protestato pacificamente contro l'obbligo di dover indossare il velo in Iran. Sotoudeh ha infatti deciso di assumere la difesa di Shaparak Shajariadeh e di altre donne che avevano manifestato contro l'obbligo d'indossare lo hijab.

Una decisione che le è costata l'arresto quasi un anno fa, il 13 giugno 2018. Nella sua incriminazione, le autorità hanno elencato sette capi di accusa contro di lei, quattro dei quali erano basati sulla sua opposizione all'obbligo del velo.

Il processo, che ha avuto luogo il 30 dicembre 2018 al Tribunale rivoluzionario di Teheran, è avvenuto in sua assenza. La donna è stata condannata a 33 anni di carcere e

a 148 frustate. A questa condanna si aggiunge quella del 2016 a cinque anni, per un totale di 38 anni e 148 frustate.

L'appello. Amnesty International, l'organizzazione non governativa che dal 1961 lavora in difesa dei diritti umani, ha lanciato un appello nel quale si chiede al capo della magistratura iraniana Ebrahim Raisi di «rilasciare Nasrin Sotoudeh immediatamente e incondizionatamente in quanto prigioniera di coscienza, imprigionata esclusivamente per il suo pacifico lavoro sui diritti umani».

L'appello di Amnesty International può essere firmato online al seguente indirizzo: www.amnesty.it/appelli/liberta-per-nasrin. //

Casa Famiglia e Anteas uniti per la prevenzione

L'incontro

■ Domani, lunedì, alle 15.30, promosso dall'Anteas, è in programma un incontro informativo nell'ambito della campagna di prevenzione contro il cancro. L'appuntamento è nella Sala Civica del Comune di Brescia

presso Casa Famiglia, nel quartiere Badia. Intervengono il dottor Fausto Meriggi (responsabile unità day-hospital-Macu Oncologia) e il presidente dell'Associazione Anteas di Brescia, il dottor Pierfrancesco Brunori. La Casa famiglia offre sostegno a persone parzialmente autosufficienti nell'intero arco della giornata. //

Accoltellò 52enne in via Milano: espulso

I provvedimenti

Quattro gli stranieri accompagnati alla frontiera, tre quelli affidati ai Cpr

■ Individuato, arrestato ed espulso. Il tutto in poche ore. Questo il destino toccato a N.B.E.B.E., 38enne egiziano, accusato della coltellata inferta il 23 marzo scorso in via Milano ad un 52enne di Darfo Boario intervenuto fuori da un bar in difesa di un amico. L'uomo, dopo aver sferrato un pugno al volto dell'egiziano, si ritrovò con una lama conficcata nel costato e fu portato al Città di Brescia per le cure del caso. Il suo aggressore, sulle prime, riuscì a far perdere le sue tracce, salvo poi finire nelle mani degli agenti della Squadra Mobile che l'hanno individuato e fermato a Torbole Casaglia.

Il 38enne, titolare di un permesso di soggiorno che gli è stato riconosciuto in quanto mari-

to di una donna romana, è stato munito di un ordine di allontanamento dal territorio italiano firmato dal prefetto per ragioni di sicurezza, accompagnato a Linate e imbarcato su un volo diretto a Bucarest.

Il suo non è l'unico rimpatrio effettuato dagli uomini della questura in questi giorni. Stesso destino infatti ha toccato anche altri tre stranieri: si tratta di D.A.D.L. 27enne senegalese con precedenti per reati contro il patrimonio e spaccio di stupefacenti; di G.G. 28enne albanese con precedenti per droga; e di M. E. 30enne albanese detenuto per furto aggravato in appartamento.

Tre i trattenimenti nei Cpr di Bari, Trapani e Potenza. Hanno interessato rispettivamente S.E. 21enne nigeriano con precedenti per droga; S.S. 41enne russa già pizzicata con arnesi atti allo scasso e in guida in stato d'ebbrezza, e S.E.O. 35enne ghanese con numerosi precedenti penali, dal 2009 ad oggi, per furto aggravato, l'ultimo dei quali commesso al Penny Market di via Diaz in città. //

«Il Ponte» porta gli Interni davanti al Tar

Immigrazione

La Onlus bresciana che ospita 80 immigrati impugna i tagli ai servizi

■ Ridisegna, rimpicciolendolo, il concetto di accoglienza. Lo fa con forbi affilati, agendo sui servizi e risorse. Quanto lasciato sul piatto dal recente decreto ministeriale in materia di integrazione degli immigrati e dai bandi attuativi promossi dalle singole prefetture, per la cooperativa bresciana «Il Ponte» - onlus attiva con 23 strutture attualmente in grado di ospitare 80 persone in progetti di microaccoglienza - è poco. Troppo poco.

È un poco che non garantisce agli immigrati quel «livello di vita dignitoso» imposto a tutti gli stati membri dalla direttiva UE 33/2013; e che non consente a chi si aggiudica il bando di incassare a sufficienza per coprire spese proporzionate a servizi dignitosi. Un poco

davanti al quale la coop bresciana ha deciso di adire le vie legali, ha impugnato il provvedimento normativo, il bando prefettizio, e si è rivolta al Tar del Lazio. A sostenere nella sua battaglia legale «Il Ponte» - la prima e unica per ora associazione senza scopo di lucro bresciana a portare in Tribunale il Ministero dell'Interno - c'è «Italiastatodidiritto», associazione nella quale si sono trovati fianco a fianco avvocati, docenti di materie giuridiche e professionisti che lavorano quotidianamente con il diritto.

A predisporre il ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio, competente sui provvedimenti governativi e quindi anche su quelli del Viminale, è stato l'avvocato Alessandra Bazzani. «Lo abbiamo depositato la scorsa settimana - ci ha spiegato il legale - ora siamo in attesa venga fissata l'udienza. Sebbene causa come questa abbiano una certa priorità non è dato sapere quando si terrà il proces-

so. Il Ponte, ma anche Italiastatodidiritto, ritiene che la recente normativa sull'accoglienza dei migranti e sul loro inserimento nella nostra società, ma anche i bandi prefettizi che provvedono ad attuarla nel concreto, siano del tutto illegittimi. Il capitolato tipo di microaccoglienza o di accoglienza diffusa introduce stringenti limitazioni sotto il profilo dell'insegnamento della lingua, dell'assistenza psicologica e sociale delle persone destinate ad essere accolte. Arriviamo a livelli risibili e siamo decisamente lontani dagli obiettivi pretesi dalle direttive comunitarie».

I tagli si faranno sentire anche sotto il profilo economico. «Quando scadranno quelli in essere, prorogati fino alla fine del mese di aprile - ci ha ricordato l'avvocato Bazzani - cooperative ed onlus che vorranno partecipare ai bandi si troveranno a fare i conti con basi d'asta estremamente risicate. A nostro avviso a tal punto da non rispettare quei criteri di ragionevolezza imposti dal codice degli appalti. Con quanto stanziato dai bandi prefettizi gli operatori potrebbero trovarsi di fronte ad un bivio impercorribile: o offrire un servizio ben al di sotto dello standard accettabile o operare in perdita. È evidente che nessuna delle due ipotesi possa essere accettata». //

Per la coop la direttiva ministeriale e i bandi violano norme Ue e codice degli appalti

PIERPAOLO PRATI



Appartamenti con assistenza 24h: la sicurezza che fa casa

Scopri la formula residenziale per la terza età, anche per soggiorni brevi

Gli Appartamenti per la terza età di Korian Vittoria rappresentano un nuovo modo di abitare che coniuga indipendenza e sicurezza, con la possibilità di ricevere assistenza sanitaria garantita dall'équipe medica dell'adiacente RSA e di usufruire di tutti i servizi socio-sanitari della Residenza. Eleganti, curati e indipendenti, gli Appartamenti sono collocati in un edificio nel centro di Brescia con ampi spazi comuni che favoriscono la socialità, permettendo a chi lo desidera di condividere momenti di relax e convivialità con gli altri inquilini.



Korian Appartamenti Vittoria
Via Calatafimi (angolo Via Capriolo) 25122 Brescia

Per maggiori informazioni:
Tel. 030 2035400 - korian.it

